



Intervista a Neri Marcoré per il concerto “Le mie canzoni altrui”

(All'interno interviste a attore Neri Marcoré, a inventore concerto Edoardo de Angelis e scrittrice Maria Cristina di Giuseppe)

22 settembre 2014

Intervista a Neri Marcoré per il concerto “Le mie canzoni altrui”

(All'interno interviste a attore Neri Marcoré, a inventore concerto Edoardo de Angelis e scrittrice Maria Cristina di Giuseppe)

(22/09/2014)

di Marta Pla la vino

[Mi piace](#) [21](#) [Tweet](#) [8](#) [Google](#) [0](#) [Email](#) [0](#) [ShareThis](#) [SI](#) [Stampa](#)



Palermo – Nella suggestiva cornice di Villa Filippina, un doppio appuntamento firmato Neri Marcoré.

Grande ovazione di pubblico, il cui afflusso massiccio di partecipanti ha fatto il pienone, con oltre mille presenze, in una serata di mezza estate, il cui contesto, caratterizzato da un vasto spazio quadrangolare, il suo chiostro, sovrastato dal cielo stellato, ha conferito ulteriore fascino ad un evento il cui successo è andato oltre le aspettative.

Il primo appuntamento "letterario" alle 19,00 relativo alla presentazione del libro

"Sale di Sicilia" ha visto protagonisti l'autrice Maria Cristina di Giuseppe, (scrittrice romana, già autrice di testi teatrali e di canzoni per Milva, Edoardo De Angelis, Amedeo Minghi, Neri Marcoré, Antonella Ruggiero), Edoardo De Angelis (anch'egli romano), scrittore, compositore, cantante, inventore dei concerti di Neri Marcoré, (e suo accompagnatore fisso), Mascha Sergio, editor della Navarra Editore e lui, Neri Marcoré, il quale, oltre ad avere scritto la prefazione del volume, ha prestato "meritoriamente" la sua voce per leggere alcuni passi del romanzo stesso. A presentare l'evento Ottavio Navarra, editore del volume, il quale non ha mancato di esprimere parole di apprezzamento per l'opera realizzata dall'autrice, rientrando, tra l'altro, nel filone di cui si occupa la sua casa editrice per l'impegno civile.

Protagonista del libro Vittorio De Luigi, un noto giornalista, che vive una silloge tormentata di pensieri, in continuo flusso che lo spossano. Ciò lo conduce ad una indagine sentimentale interiore ed esteriore. In questo percorso che lo condurrà all'esterno, Vittorio sarà spinto ad un più intenso contatto con le persone per via del suo incarico, dovendosi occupare di condurre delle indagini su un traffico illegale di opere d'arte. Sarà invitato da alcuni studenti universitari in Sicilia, a Palermo. Questo viaggio sarà rivelatorio del confine dell'anima interiore e gli servirà a scoprire il popolo siciliano, il suo cibo, la sua arte (La Cuba). L'autrice va oltre, alludendo al personaggio del suo libro, Luigi, che influenzato dal temperamento caldo dagli amici siciliani, li definisce, una medicina, una cartina tomasole di cose di se stesso che ancora non aveva compreso. Così si legge:

"Nel tempo del ritorno, nel distacco della nuova appartenenza e dai germogli di vita inattesa, nel silenzio di uno stordimento totale, avverti un profumo nuovo sulla pelle; di mare, di zolla di terra, di scheggia di

sasso, di sale di Sicilia. Lo pensai benedetto. Aveva insaporito il mio sangue, i miei pensieri, come faceva con l'aria, con l'erba. Li avrebbe conservati, protetti, come quando stipava le acciughe". (tratto dal romanzo "Sale di Sicilia". Autrice Maria Cristina Di Giuseppe).

Il secondo appuntamento alle 21,30, protagonista Neri Marcoré e la sua band (Marco Caronna (chitarre, bouzouki, aggeggi), Primiano Di Biase (piano, fisarmonica), Domenico Manoreni (chitarra, piano), Guerino Rondolone (contrabbasso), Simone Talone (percussioni) e Alessandro Tomei (fiati), che ha realizzato il suo concerto "Le mie Canzoni altrui". La sua esibizione, (la terza in Sicilia, dopo quella di Partanna e di Castelbuono) una autentica rivelazione, che ha visto il tutto esaurito ed un pubblico affascinato a scoprire Marcoré una figura poliedrica, un simposio di talenti; imitatore e bravo attore di fiction (famosa quella di "Questo nostro amore", andata in onda sui Rai Uno ha annunciato la seconda parte a partire da Ottobre prossimo), anche brillante cantante/interprete, ottimo chitarrista, che con le sue timide battute ironiche, ha regalato al pubblico presente emozioni da volere ripetere.



Eppure, Marcoré coltiva la passione per la musica praticamente da sempre, ben prima che il pubblico lo scoprisse come ottimo attore tv. *Mamma ascoltava la radio, io i vinili sul mangiadischi; a tre anni cantavo "Lontano dagli occhi" e "Cosa hai messo nel caffè". Pezzi e cantanti preferiti: Cantautori, soprattutto. Il periodo rock è arrivato più tardi, negli anni '70 ero immaturo per apprezzare i grandi gruppi, li scoperti solo poi.*

I pezzi da lui proposti sono stati infatti, quelli dei suoi amici cantautori e Rock, tra cui Luciano Ligabue, Ciro Pacifico, Fiorella Mannoia, Ivan Graziani, Edoardo De Angelis, Capossela, Simon & Garfunkel, Neil Young. Nel suo repertorio anche pezzi di Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Fabrizio De André.

Non è mancato un fuori programma regalato da un rapper palermitano, Giorgio Guli che ha voluto proporre un brano, il cui testo era un inno alla legalità.

Alla fine del concerto, Neri Marcoré ha visto il pubblico palermitano sommergerlo di richieste di selfie, foto formato famiglia, richiesta autografi che l'attore, "il più amato dagli italiani", secondo la definizione del suo amico, Eduardo De Angelis, ha onorato.

TrinacriaNews.eu è stata a Villa Filippina, per entrambi gli appuntamenti dove ha intervistato i protagonisti della serata:



Neri Marcoré

D. Una grande affluenza di pubblico, tanti fan per le foto. Un successo dovuto alla notorietà di cantante o dalle fiction TV e teatro?

R. Credo sia più legato alla popolarità proveniente da altre cose, però sicuramente, penso che sia stata una serata riuscita, piacevole. Spero che il pubblico abbia anche apprezzato la nuova versione canora e la scelta delle canzoni, così come sono state interpretate, suonate e cantate.

D. La scelta di fare la prefazione in un libro "sale di

Sicilia" a cosa è dovuto?

R. Al fatto che siamo amici con l'autrice da tanto tempo. E ovviamente un esordio letterario è sempre un evento da salutare con entusiasmo ed incoraggiamento, quindi Maria Cristina, attraverso Edoardo De Angelis con cui ci conosciamo da tempo, mi hanno chiesto se ero disponibile e fatto ed io sono stato molto contento di dare un mano in questo senso, se aiuterà per farlo conoscere di più.

D. Il vero Neri Marcoré è più presente nelle fiction o nella sua muta di "cantante"?

R. Non so se è più e meno. Io faccio un po' di tutto e mi diverto a fare cose diverse. Quindi, sono in tutto quello che faccio. Tutto è vero e niente riempie completamente me stesso. Ho bisogno di tante cose diverse per soddisfare i miei vari interessi.

D. La fiction "Questo nostro amore", un successo che si ripropone nell'autunno prossimo rispecchia un po' il desiderio degli italiani di rivivere gli anni 60', forse più sani, con dei principi, o è quasi una rievocazione di un tempo che non ci potrà essere più?

R. La storia è ciclica, ma le stagioni sono sempre uniche e quindi, quella coincidenza di eventi culturali, socio-economici e politici difficilmente si riprodurrà, così come non si riprodurranno altre cose. Ci potranno essere momenti simili, si potrà avere la ripresa economica, come c'era stato il boom economico. Penso che, da un lato sia confortante per il pubblico vedere quel tipo di storia, dall'altro lato, si possono ritrovare in storie personali, visto che la TV i ragazzi la guardano sempre meno, ma solo persone di una certa età in su. Quindi, penso che alla fine, con quel target lì si prenda un numero maggiore possibile di persone.

D. Hai cantato "Le mie canzoni altrui" "meno note". Da cosa hai fatto dipendere questa scelta?

R. Perché le canzoni "stranote e stra sentite", non mi piace più sentirle. Quindi, mi piace sovvare quelle meno sfruttate. Dall'altro, per proporre una cosa diversa al pubblico, altrimenti sarebbe stata fin troppo ammiccante, troppo ruffiana mettere tutte le top list, le canzoni principali di ogni interprete, di questi che mi piacciono.

Edoardo de Angelis (inventore del concerto di Neri Marcoré)

D. Come si può definire la liaison che lo lega a Neri Marcoré, un'adozione?

R. Nel 2012 io sono stato nominato direttore dei progetti speciali di una grande rassegna di musica popolare del Nord-est che si chiama Folk-est e come direttore degli eventi speciali ho inventato questo concerto, conoscendo il suo amore per la musica, la sua passione per i cantautori. Ha organizzato questa band, la stessa che vediamo questa sera a Villa



Filippina. E da lì è accaduto che questo concerto originale che doveva essere fatto una volta. Invece, ci è stato richiesto dai teatri, con sempre il tutto esaurito, grande successo. Per cui, quando Neri è disponibile da tournée, film, fiction, pubblicità, con piacere rimettiamo insieme la band, come i Blues Brothers e affrontiamo qualche palco scenico, come questo.

D. Sale di Sicilia, nome del romanzo di Cristina di Giuseppe è omonimo al testo di una sua canzone e un suo album. Cosa hanno in comune le due opere?

R. Solo il titolo e l'amore per la Sicilia.

Maria Cristina di Giuseppe



D. Il sale di cui si parla nel suo libro, non è quello delle saline siciliane del trapanese. Allora cos'è?

R. Scrivere è un'urgenza è un'impellenza. Pubblicare è come partorire, una sorta di gratificazione a priori. Opera prima di narrazione, è la gente della Sicilia, che è stata per me una frontiera dell'anima e, gli amici siciliani, porta di accesso di questa galassia immensa che è la Sicilia.

D. Perché scegliere un uomo, protagonista?

R. E' stato un istinto.

D. Quando c'è di autobiografico nella storia del giornalista Vittorio De Luigi, protagonista del romanzo da lei scritto.

R. Beh, ormai mi sono rivelata. Ci sono molte note biografiche nel romanzo. La Sicilia è stata una scoperta

avvenuta abbastanza tardi. Il primo approccio fu quasi didattico, durante gli anni del liceo. Venni portata in gita con la scuola a vedere il teatro greco di Siracusa per vedere le tragedie greche. Quello fu il primo tatuaggio, ma di quelli piccoli, essendo in un'età in cui non si possono percepire tutte le sfumature. Nel 2000 l'atterraggio su questa isola e gli amici siciliani sono stati il vero portale di accesso.

Foto di Chiara Cendoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo – Nella suggestiva cornice di Villa Filippina, un doppio appuntamento firmato Neri Marcoré.

Grande ovazione di pubblico, il cui afflusso massiccio di partecipanti ha fatto il pienone, con oltre mille presenze, in una serata di mezza estate, il cui contesto, caratterizzato da un vasto spazio quadrangolare, il suo chiostro, sovrastato dal cielo stellato, ha conferito ulteriore fascino ad un evento il cui successo è andato oltre le aspettative.

Il primo appuntamento “letterario” alle 19,00 relativo alla presentazione del libro “Sale di Sicilia” ha visto protagonisti l’autrice Mariacristina di Giuseppe, (scrittrice romana, già autrice di testi teatrali e di canzoni per Milva, Edoardo De Angelis, Amedeo Minghi, Neri Marcoré, Antonella Ruggiero), Edoardo De Angelis (anch’egli romano), scrittore, compositore, cantante, inventore dei concerti di Neri Marcoré, (e suo accompagnatore fisso), Mascha Sergio, editor della Navarra Editore e lui, Neri Marcoré, il quale, oltre ad avere scritto la prefazione del volume, ha prestato “meritoriamente” la sua voce per leggere alcuni passi del romanzo stesso. A presentare

l'evento Ottavio Navarra, editore del volume, il quale non ha mancato di esprimere parole di apprezzamento per l'opera realizzata dall'autrice, rientrando, tra l'altro, nel filone di cui si occupa la sua casa editrice per l'impegno civile.

Protagonista del libro Vittorio De Luigi, un noto giornalista, che vive una silloge tormentata di pensieri, in continuo flusso che lo spossano. Ciò lo conduce ad una indagine sentimentale interiore ed esteriore. In questo percorso che lo condurrà all'esterno, Vittorio sarà spinto ad un più intenso contatto con le persone per via del suo incarico, dovendosi occupare di condurre delle indagini su un traffico illegale di opere d'arte. Sarà invitato da alcuni studenti universitari in Sicilia, a Palermo. Questo viaggio sarà rivelatorio *del confine dell'anima interiore* e gli servirà a scoprire il popolo siciliano, il suo cibo, la sua arte (La Cuba). L'autrice va oltre, alludendo al personaggio del suo libro, Luigi, che influenzato dal temperamento caldo dagli amici siciliani, li definisce, *una medicina, una cartina tornasole di cose di se stesso che ancora non aveva compreso*. Così si legge:

“Nel tempo del ritorno, nel distacco della nuova appartenenza e dai germogli di vita inattesa, nel silenzio di uno stordimento totale, avverti un profumo nuovo sulla pelle; di mare, di zolla di terra, di scheggia di sasso, di sale di Sicilia, Lo pensai benedetto. Aveva insaporito il mio sangue, i miei pensieri, come faceva con l'aria, con l'erba. Li avrebbe conservati, protetti, come quando stipava le acciughe”. (tratto dal romanzo “Sale di Sicilia”. Autrice Mariacristina Di Giuseppe).

Il secondo appuntamento alle 21,30, protagonista Neri Marcoré e la sua band (Marco Caronna (chitarre, bouzouki, aggeggi), Primiano Di Biase (piano, fisarmonica), Domenico Marioreni (chitarra, piano), Guerino Rondolone (contrabbasso), Simone Talone (percussioni) e Alessandro Tomei (fiati), **che ha realizzato il suo concerto “Le mie Canzoni altrui”**. La sua esibizione, (la terza in Sicilia, dopo quella di Partanna e di Castelbuono) una autentica rivelazione, che ha visto il tutto esaurito ed un pubblico affascinato a scoprire Marcoré una figura poliedrica, un simposio di talenti; imitatore e bravo attore di fiction (famosa quella di “Questo nostro amore”, andata in onda sui Rai Uno ha annunciato la seconda parte a partire da Ottobre prossimo), anche brillante cantante/interprete, ottimo chitarrista, che con le sue timide battute ironiche, ha regalato al pubblico presente emozioni da volere ripetere.

Eppure, Marcoré coltiva la passione per la musica praticamente da sempre, ben prima che il pubblico lo scoprisse come ottimo attore tv. *Mamma ascoltava la radio, io i vinili sul mangiadischi; a tre anni cantavo “Lontano dagli occhi” e “Cosa hai messo nel caffè”. Pezzi e cantanti preferiti: Cantautori, soprattutto. Il periodo rock è arrivato più tardi, negli anni '70 ero immaturo per apprezzare i grandi gruppi, li scoperti solo poi.*

I pezzi da lui proposti sono stati infatti, quelli dei suoi amici cantautori e Rock, tra cui Luciano Ligabue, Ciro Pacifico, Fiorella Mannoia, Ivan Graziani, Edoardo De Angelis, Capossela, Simon & Garfunkel, Neil Young. Nel suo repertorio anche pezzi di Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Fabrizio De André.

Non è mancato un fuori programma regalato da un rapper palermitano, Giorgio Guli che ha voluto proporre un brano, il cui testo era un inno alla legalità.

Alla fine del concerto, Neri Marcoré ha visto il pubblico palermitano sommergerlo di richieste di selfie, foto formato famiglia, richiesta autografi che l'attore, “*il più amato dagli italiani*”, secondo la definizione del suo amico, Eduardo De Angelis, ha onorato.

TrinacriaNews.eu è stata a Villa Filippina, per entrambi gli appuntamenti dove ha intervistato i protagonisti della serata:

D. Una grande afflusso di pubblico, tanti fan per le foto. Un successo dovuto alla notorietà di cantante o dalle fiction TV e teatro?

R. *Credo sia più legato alla popolarità proveniente da altre cose, però sicuramente, penso che sia stata una serata riuscita, piacevole. Spero che il pubblico abbia anche apprezzato la nuova versione canora e la scelta delle canzoni, così come sono state interpretate, suonate e cantate.*

D. La scelta di fare la prefazione in un libro “sale di Sicilia” a cosa è dovuto?

R. *Al fatto che siamo amici con l'autrice da tanto tempo. E ovviamente un esordio letterario è sempre un evento da salutare con entusiasmo ed incoraggiamento, quindi Maria Cristina, attraverso Edoardo De Angelis con cui ci conosciamo da tempo, mi hanno chiesto se ero disponibile e farlo ed io sono stato molto contento di dare un mano in questo senso, se aiuterà per farlo conoscere di più.*

D. Il vero Neri Marcoré è più presente nelle fiction o nella sua muta di “cantante”?

R. *Non so se è più e meno. Io faccio un po' di tutto e mi diverto a fare cose diverse. Quindi, sono in tutto quello che faccio. Tutto è vero e niente riempie completamente me stesso. Ho bisogno di tante cose diverse per soddisfare i miei vari interessi.*

D. La fiction “Questo nostro amore”, un successo che si ripropone nell'autunno prossimo rispecchia un po' il desiderio degli italiani di rivivere gli anni 60', forse più sani, con dei principi, o è quasi una rievocazione di un tempo che non ci potrà essere più?

R. *La storia è ciclica, ma le stagioni sono sempre uniche e quindi, quella coincidenza di eventi culturali, socio-economici e politici difficilmente si riprodurrà, così come non si riprodurranno altre cose. Ci potranno essere momenti simili, si potrà avere la ripresa economica, come c'era stato il boom economico. Penso che, da un lato sia confortante per il pubblico vedere quel tipo di storia, dall'altro lato, si possono ritrovare in storie personali, visto che la TV i ragazzi la guardano sempre meno, ma solo persone di una certa età in su. Quindi, penso che alla fine, con quel target lì si prenda un numero maggiore possibile di persone.*

D. Hai cantato “Le mie canzoni altrui”“meno note”. Da cosa hai fatto dipendere questa scelta?

R. *Perché le canzoni “stranote e stra sentite”, non mi piace più sentirle. Quindi, mi piace scovare quelle meno sfruttate. Dall'altro, per proporre una cosa diversa al pubblico, altrimenti sarebbe stata fin troppo ammiccante, troppo ruffiana mettere tutte le top list, le canzoni principali di ogni interprete, di questi che mi piacciono.*

D. Come si può definire la liaison che lo lega a Neri Marcoré, un'adozione?

R. *Nel 2012 io sono stato nominato direttore dei progetti speciali di una grande rassegna di musica popolare del Nord-est che si chiama Folk-est e come direttore degli eventi speciali ho inventato questo concerto, conoscendo il suo amore per la musica, la sua passione per i cantautori. Ha organizzato questa band, la stessa che vediamo questa sera a Villa Filippina. E da lì è accaduto che questo concerto originale che doveva essere fatto una volta. Invece, ci è stato richiesto dai teatri, con sempre il tutto esaurito, grande successo. Per cui, quando Neri è disponibile da tournée, film, fiction, pubblicità, con piacere rimettiamo insieme la band, come i Blues Brothers e affrontiamo qualche palco scenico, come questo.*

D. Sale di Sicilia, nome del romanzo di Cristina di Giuseppe è omonimo al testo di una sua canzone e un suo album. Cosa hanno in comune le due opere?

R. *Solo il titolo e l'amore per la Sicilia.*

D. Il sale di cui si parla nel suo libro, non è quello delle saline siciliane del trapanese. Allora cos'è?

R. *Scrivere è un'urgenza è un'impellenza. Pubblicare è come partorire, una sorta di gratificazione a priori. Opera prima di narrazione, è la gente della Sicilia, che è stata per me una frontiera dell'anima e, gli amici siciliani, porta di accesso di questa galassia immensa che è la Sicilia.*

D. Perché scegliere un uomo, protagonista?

R. *E' stato un istinto.*

D. Quando c'è di autobiografico nella storia del giornalista Vittorio De Luigi, protagonista del romanzo da lei scritto.

R. *Beh, ormai mi sono rivelata. Ci sono molte note biografiche nel romanzo. La Sicilia è stata una scoperta avvenuta abbastanza tardi. Il primo approccio fu quasi didattico, durante gli anni del liceo. Venni portata in gita con la scuola a vedere il teatro greco di Siracusa per vedere le tragedie greche. Quello fu il primo tatuaggio, ma di quelli piccoli, essendo in un'età in cui non si possono percepire tutte le sfumature. Nel 2000 l'atterraggio su questa isola e gli amici siciliani sono stati il vero portale di accesso.*

Di Maria Pia Iovino